

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Venerdì 19 Febbraio 1999

alle ore 11

551^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONI IN MATERIA DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELL'INTERNO

DE SANTIS, RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso: (3-02580)
(4 febbraio 1999)

che nel primo mese di quest'anno in provincia di Caserta, già quotidianamente pervasa da episodi di criminalità che affliggono la popolazione, si sono registrati circa 15 omicidi connessi allo scontro tra bande camorristiche, senza che l'attenzione riservata a Milano abbia avuto pari riguardo per Caserta;

che il problema della criminalità ha determinato destabilizzante sfiducia tra i cittadini che ormai vivono in una sorta di «depressione sociale» con conseguente stallo della motivazione produttiva e progressivo aumento della disoccupazione;

che a seguito di tali gravissimi eventi ed in considerazione di tale condizione sociale i parlamentari casertani di entrambi gli schieramenti politici, in modo responsabile e maturo, diversamente da quanto potevano far prevedere le tensioni politiche nazionali, regionali e locali, in relazione ai trasformismi, ai ribaltoni ed alla crisi dei valori ideologici, certamente tutti esempi negativi sul piano del rispetto dell'etica politica, hanno invece trovato un esaltante momento di unità politica sposando i problemi reali della gente, come quello gravemente condizionante della criminalità rispetto alle potenzialità dello sviluppo sociale della popolazione;

che i predetti parlamentari nei giorni scorsi hanno avuto incontri con il Ministro dell'interno prima e poi, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il Sottosegretario alla stessa, onorevole Minniti, e con i Ministri dell'interno – delegato anche da quello di grazia e giustizia –, del lavoro e della pubblica istruzione, per invocare una decisiva azione di contrasto prima di tutto da parte del Governo centrale, al quale nell'attuale situazione compete avvertire tutta la responsabilità ed il ruolo di segnare le strade di intervento concreto che possano consentire un reale contrasto della delinquenza comune ed organizzata ed un risveglio sociale con mirati interventi per la ripresa imprenditoriale, produttiva ed amministrativa, individuati anche e già in un documento sottoscritto e consegnato dai predetti parlamentari casertani;

che tale necessità di intervento specifico e straordinario nell'area di crisi casertana sembra sia stata pienamente condivisa dalle predette autorità di Governo con le quali è stato concordato:

1) la convocazione da parte del Ministro dell'interno del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per l'esame della necessità di potenziamento degli organici delle forze dell'ordine con particolare riferimento agli organismi investigativi, anche attraverso forme di recupero di personale da compiti impropri e con un maggiore

stanziamento di fondi per lavoro straordinario, nonchè attraverso un coordinamento che consenta inutili sovrapposizioni nei servizi di vigilanza e di controllo del territorio o superati servizi di tutela ad obiettivi e personalità asseritamente esposte;

2) l'istituzione di un tribunale a Caserta e di un tribunale ad Aversa, in tempi rapidi, sì da consentire che i processi siano effettivamente celebrati e quindi la giustizia possa essere concretamente percepita dai cittadini e diventi un deterrente per i criminali, che allo stato attuale non vengono mai processati per la storica inadeguatezza degli organici dei magistrati, dei giudici e del personale dell'unico tribunale di Santa Maria Capua Vetere che incide su una popolazione di circa un milione di abitanti, così come costantemente denunciato da tutte le componenti del sistema giudiziario e dalla stessa società casertana, con irritante disattenzione dei governi centrali;

3) l'istituzione di una unità di crisi presso la prefettura di Caserta cui dovranno partecipare i parlamentari con il Governo centrale, quello regionale, provinciale e i sindaci dei comuni, per individuare tutte le possibili progettualità che segneranno la ripresa produttiva ed occupazionale nella provincia di Caserta, con la concreta e preferenziale individuazione dei percorsi che devono fare affluire le necessarie risorse per gli investimenti e la celere adozione dei relativi provvedimenti amministrativi,

gli interroganti chiedono di sapere:

quando si riunirà il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica e se il Ministro dell'interno non ritenga, nel corso dell'istruttoria di detta convocazione, di sentire anche la voce dei rappresentanti sindacali provinciali della polizia di Stato e della polizia penitenziaria, nonchè i responsabili degli organismi provinciali della rappresentanza militare dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, atteso che anche da questi soggetti, espressione viva delle difficoltà e delle amarezze degli operatori in relazione alle risposte che sentono di poter dare ma che non sono posti nella condizione di dare, può essere apportato un contributo importante alla percezione delle effettive necessità di potenziamento e di funzionamento delle forze dell'ordine nella provincia di Caserta;

se il Governo ritenga di riconoscere, attraverso un provvedimento legislativo, maggiore autonomia alle forze investigative, oggi sopraffatte e bloccate dalla norma del codice di procedura penale che le pone alla completa dipendenza delle procure, azzerando di fatto anni di esperienza e di storia delle investigazioni, spesso distruggendo modelli di investigatori sottoposti a mortificanti ed ignominiosi pubblici giudizi di collusione con il mondo malavitoso, con il quale invece hanno avuto in prevalenza contatti e frequentazioni per acquisire, nell'interesse del servizio e quindi di tutela della collettività, informazioni e confidenze, quando non esisteva una legge sui collaboratori di giustizia, peraltro dai medesimi sempre sollecitata;

se non ritenga quindi il Governo, nel quadro della esigenza di garantire un efficace contrasto della criminalità, a Caserta come nel resto del paese, che prima di tutto vada recuperata la classe degli investigatori, sotto il profilo della motivazione, del riconoscimento della dignità, dell'orgoglio e della gratificazione, certamente non garantito dagli

stipendi ma dallo spessore dei compiti di cui sono capaci e dalla stima e fiducia che sentono di riscuotere dai cittadini e da altre istituzioni, *in primis* l'autorità giudiziaria;

se, in tale ottica, il Governo non ritenga che vada ripristinata quella norma del vecchio codice di procedura penale che demandava il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello ad autorizzare procedimenti penali a carico di appartenenti alle forze di polizia, considerato che il livello di valutazione e di decisione racchiude anni di esperienza nel contrasto della criminalità e conoscenza diretta degli investigatori in relazione alla loro affidabilità; quali strumenti di legge il Governo intenda adottare per conseguire rapidamente il potenziamento del tribunale di Santa Maria Capua Vetere e l'istituzione dei tribunali di Caserta e di Aversa, al riguardo ricordando che è in corso presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati l'esame del disegno di legge per l'istituzione di nuovi tribunali nelle aree metropolitane, tra cui quella di Napoli; ciò consentirebbe di inserire le istituzioni in argomento in modo rapido atteso che Caserta è la continuità del territorio metropolitano di Napoli; quando sarà attivata l'unità di crisi presso la prefettura di Caserta per le finalità di cui in premessa, posto che la provincia di Caserta soffre anni di disattenzione e non è più nelle condizioni di attendere interventi a lungo termine per la sua ripresa sociale, che costituiscono parte concomitante e determinante per una reale azione di contrasto della criminalità;

se il Governo, nella sua interezza, sia veramente convinto della ferma ed indispensabile urgente necessità di attivare gli interventi in argomento, oppure ancora una volta la provincia di Caserta dovrà assistere e subire opere imperfette ed incomplete, non più in linea con l'attuale emergenza ma piuttosto potenziale occasione di ulteriori strumentalizzazioni di parte, di partiti o di esponenti politici per fini elettorali squalificanti.

DIANA Lorenzo. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(3-02629)

(18 febbraio 1999)

che la provincia di Caserta sta subendo una nuova ondata di violenza camorristica con 15 omicidi in meno di un mese, i quali si aggiungono alla lunga scia di morte segnata da una media annua di quasi un centinaio di morti negli anni '80 e di circa cinquanta negli anni '90;

che in Terra di Lavoro opera un'agguerrita criminalità che si è rafforzata avendo potuto agire per un ventennio quasi impunemente estendendo un controllo su pezzi di territorio nell'agro aversano, sul litorale domizio, nel Marcianisano e nell'area di Pignataro Maggiore; la camorra casertana ha potuto consolidarsi fino ad assumere talvolta i caratteri di una forte organizzazione mafiosa in alcuni territori come nell'area di Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa, giungendo ad organizzare i grandi traffici nazionali dell'ecomafia e divenendo riferimento di narcotrafficienti come nel caso di Pasquale Centore, arrestato da poche settimane;

che il prolungato dominio della camorra ha lasciato ferite ancora aperte sul territorio casertano:

l'occupazione e l'infiltrazione negli enti locali;

quattordici consigli comunali su un totale di 104 sono stati sciolti per condizionamenti camorristici e quattro per ben due volte consecutive;

la devastazione ambientale dell'agro aversano e del litorale domizio causata dallo sversamento di ogni genere di rifiuti, compresi quelli tossici;

le forti diseconomie presenti in alcune aree nelle quali la camorra rappresenta il maggiore disincentivo agli investimenti e allo sviluppo;

il degrado sociale di territori quali l'area aversana e parte del litorale domizio ridotto a una sorta di Bronx per lo spaccio di droga e per la prostituzione;

che su alcuni territori della provincia si sono insediate anche alcune forme di criminalità straniera che agiscono in accordo con la struttura sovraordinata della camorra; la mafia nigeriana gestisce lo spaccio della droga, la prostituzione e la tratta delle «nuove schiave» ad essa destinate, mentre la criminalità albanese insediatasi soprattutto a Capua fornisce manovalanza e servizi alla camorra e pratica furti di vario genere;

che negli ultimi anni dopo la riduzione dei proventi che la camorra traeva dal controllo degli appalti e di fette di spesa pubblica la criminalità ha accresciuto la morsa estorsiva arrivando a toccare, oltre a imprenditori, commercianti anche professionisti ed a imporre persino una «tassa sui solai» rapportata ai metri quadrati di abitazioni private;

che a fianco alla morsa asfissiante della criminalità organizzata si registra anche quella della microcriminalità che nei soli anni 1997 e 1998 ha fatto circa 15.000 vittime con furti di e su autovetture e in appartamenti;

che gli importanti e significativi risultati raggiunti dallo Stato negli ultimi anni nella lotta alla camorra casertana con l'arresto di centinaia di affiliati e con il sequestro di beni per oltre 1.500 miliardi potrebbero essere vanificati qualora i *clan* abbiano il tempo di riorganizzarsi e di operare un pieno ricambio degli uomini arrestati; il reclutamento di nuove leve operato già da tempo dalla camorra tra giovani e persino adolescenti trova conferma nell'età di diversi affiliati assassinati o arrestati negli ultimi tempi;

che già dal prossimo mese di aprile si avranno i primi casi di decadenza dei termini per taluni fiancheggiatori arrestati nell'ambito dell'operazione «Spartacus 1» poichè il tribunale di Santa Maria Capua Vetere non è nelle condizioni di concludere in tempo i maxiprocessi in corso a causa del ridottissimo numero di magistrati in organico;

che le forze di polizia distaccate nella provincia di Caserta, per complessive 2.500 unità, e in particolar modo gli attuali nuclei investigativi sono insufficienti a contrastare la diffusa e agguerrita criminalità casertana; in vari comuni particolarmente esposti al rischio criminale non v'è alcun presidio delle forze dell'ordine;

che la questione criminale è anche sociale considerato che alle attività della criminalità casertana sono, in qualche modo, cointeressate,

direttamente o indirettamente, pressappoco 10.000 persone tra appartenenti, fiancheggiatori e familiari;

che in Terra di Lavoro è andata maturando nella popolazione una positiva reazione civile contro la criminalità i cui momenti più significati si sono registrati nel 1994 all'indomani dell'assassinio di don Peppino Diana, nella manifestazione di Casal di Principe del novembre 1997 con circa 10.000 partecipanti, in quella di Villa Literno del febbraio 1998 con 15.000 partecipanti e nella costituzione della prima associazione antiracket della Campania proprio nel Casertano; la reazione civile alla camorra, se non sostenuta da una migliore ed efficace azione dello Stato, potrebbe andare incontro a una deriva di sfiducia;

che il Ministro dell'interno, riconoscendo che la grave situazione casertana rappresenta un'emergenza nazionale, ha convocato una apposita riunione del Comitato nazionale per l'ordine pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di disporre un più efficace ed organico piano di contrasto alla camorra nella provincia di Caserta;

di procedere con il Comitato nazionale per l'ordine pubblico a verifiche periodiche dei risultati raggiunti nell'azione di contrasto alla criminalità;

di operare nel Casertano e in particolare nelle aree più a rischio un forte potenziamento delle forze di polizia a partire dalle compagnie dei carabinieri di Casal di Principe, Aversa, Capua, Mondragone, Santa Maria Capua Vetere e dai commissariati di polizia di Aversa, Casapesenna, Castelvolturo, Marcianise e Maddaloni;

di promuovere una radicale riorganizzazione delle forze di polizia dislocando più uomini nel controllo del territorio, ma soprattutto nei nuclei investigativi e negli uffici addetti alle misure di prevenzione patrimoniale;

di recuperare una maggiore disponibilità di ore e di uomini di servizio per le forze dell'ordine, ricorrendo anche al potenziamento dei fondi per il lavoro straordinario e sottraendole a compiti impropri quali le notifiche e le deleghe per le istruttorie penali;

di riconoscere il carattere di sedi disagiate ai presidi di forze di polizia nelle aree più a rischio;

di procedere all'ammodernamento di automezzi, mezzi e attrezzature in dotazione alle forze dell'ordine;

di potenziare le strutture e gli alloggi di servizio delle forze di polizia;

di procedere ad una rapida apertura delle nuove caserme dei carabinieri, autorizzate in sede di Comitato nazionale per l'ordine pubblico nel mese di dicembre 1997, nei comuni di Orta di Atella, Gricignano, Lusciano e San Marcellino;

di istituire nuovi presidi di forze di polizia nelle aree industriali di Aversa nord e Marcianise e nel comune di Capodrise;

di potenziare gli organici dei magistrati del tribunale di Santa Maria Capua Vetere anche con immediate applicazioni extradistrettuali;

di riorganizzare le strutture giudiziarie con l'istituzione di nuovi tribunali e della corte d'appello;

di estendere il programma di sicurezza, varato dal Ministero dell'interno, anche all'area industriale di Aversa nord, all'asse viario Nola-Villa Literno e alla litoranea Domitiana;

di estendere ai comuni contigui l'attuazione del progetto di risanamento sociale relativo all'area di Casal di Principe;

di approntare progetti per l'educazione alla legalità nelle scuole dei comuni più a rischio.

**INTERROGAZIONI IN MATERIA DI COMPETENZA
DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI**

FIGURELLI, MIGONE, SCIVOLETTO, LAURICELLA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Per conoscere: (3-01234)
(1° agosto 1997)

se sia vero il pericolo, segnalato da autorevoli fonti tedesche e dall'allarme di numerose istituzioni culturali della Sicilia, che a Palermo venga chiuso il Goethe Institut;

quali iniziative i Ministri abbiano assunto o intendano intraprendere affinché un così grave danno venga evitato alla vita e alla organizzazione della cultura in Sicilia e nel Mezzogiorno;

se non ritengano urgente rappresentare al Governo della Repubblica federale tedesca l'opportunità di accogliere le numerose e qualificate sollecitazioni che vengono dalla cultura della Sicilia a mantenere e a rafforzare il radicamento e il ruolo del Goethe Institut a Palermo, tanto più in considerazione del contributo che il comune di Palermo ha dato e dà alle iniziative dell'Istituto (con una spesa annuale di circa 150.000 DM) nonchè della decisione che il sindaco della città ha già comunicato al Ministro degli esteri della Repubblica federale tedesca di liberare l'Istituto dagli oneri finanziari dell'affitto dei propri locali e di offrirgli una sede stabile;

se la fine di una istituzione culturale, quale è il Goethe Institut, tanto radicata nella città di Palermo e nella vita della Sicilia (per la sua preziosa biblioteca specializzata di oltre 20.000 volumi, per la sua ricca emeroteca, per la sua attrezzata cineteca, e, soprattutto, per le feconde collaborazioni con la comunità scientifica, con numerose facoltà universitarie, con le istituzioni musicali e teatrali, con la scuola e le attività di aggiornamento degli insegnanti e di perfezionamento nella lingua tedesca di tanti siciliani ex emigrati in Germania, eccetera) non debba essere da tutti valutata non solo per la grave perdita che Palermo e la Sicilia subirebbero nei propri collegamenti con la cultura tedesca e con la Germania, ma anche e soprattutto per il più generale impoverimento che ne avrebbero il grande campo e il ruolo decisivo della cooperazione culturale nella prospettiva del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo e della creazione della zona di libero scambio nel Mediterraneo;

se il rischio che dall'orizzonte della iniziativa culturale tedesca venga oggi cancellata l'Isola che fu la più cara a Goethe tra le regioni d'Italia non debba fare meglio apprezzare, nelle scelte interne e negli stessi rapporti internazionali, come la cultura debba ritenersi il primo campo sul quale la costruzione di un rapporto nuovo Nord-Sud non possa essere più sacrificata al rapporto Ovest-Est.

FIGURELLI, MIGONE, SCIVOLETTO, LAURICELLA, BARRILE. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Per conoscere quali siano le determinazioni del Governo di fronte alle numerose conferme che i fatti purtroppo hanno dato all'allarme rappresentato nella interrogazione Figurelli, Migone, Scivoletto, Lauricella, 3-01234 del 1° agosto 1997, sul pericolo di chiusura a Palermo del Goethe Institut, pericolo segnalato da autorevoli fonti tedesche e contrastato dalla mobilitazione di numerose istituzioni culturali della Sicilia, dalle iniziative del comune di Palermo e dalla mozione unanime dell'Assemblea regionale siciliana:

(3-01284)
(25 settembre 1997)

1) dal seminario di filosofia dell'Università di Heidelberg ha fatto sentire la propria voce Hans George Gadamer. La stampa tedesca ha pubblicato la lettera aperta che questo grande filosofo tedesco ha indirizzato alla direzione degli affari culturali del Ministero degli affari esteri della Repubblica federale tedesca: «Apprendo con grande preoccupazione che il Goethe Institut di Palermo rischia l'“amputazione”. Chi non è del mestiere non è mai in grado di valutare ciò che è praticamente possibile; tuttavia osservo con preoccupazione la tendenza ad accentuare la distribuzione estremamente squilibrata del Goethe Institut sul territorio italiano, colpendo proprio il Mezzogiorno, una regione già di per sé svantaggiata. Se si vuole lasciare l'ultima parola al linguaggio dei numeri, nulla da eccepire. Ma per chi conosce la politica estera non è certo un segreto che nella coscienza politica dell'Italia settentrionale, compresa Roma, il Mezzogiorno e la Sicilia continuano a permanere in una condizione di emarginazione, con esiti catastrofici di ordine economico e culturale. Questo fatto viene peraltro confermato dai dati spietati forniti dalla statistica. Eppure i numeri non fanno nulla della reale distribuzione delle potenzialità, e non sanno se questa non sia da imputarsi ad un'evoluzione difficile che dura da secoli e che viene moltiplicata nei suoi effetti proprio da queste statistiche. Speriamo di essere capaci di fare meglio in Germania nelle nostre regioni orientali. In entrambi i casi, quello del Sud italiano e quello dell'Est tedesco, sarebbe opportuno comprendere che le statistiche possono sì documentare evoluzioni errate, ma non sono in grado di fornire raccomandazioni sull'agire futuro. In entrambi i casi l'esperienza insegna che nelle regioni arretrate i potenziali intellettuali rimangono inutilizzati, motivo per cui la qualità del vero ingegno non ha modo di svilupparsi. In particolare nel caso dell'Italia, che io conosco bene quale cittadino onorario della città di Napoli ed estimatore delle sue eccellenti scuole ed università, la diffusione della conoscenza della lingua tedesca risulta di ovvio vantaggio in Sicilia e nel Mezzogiorno più ancora che al Nord. Nella speranza di trovarla in accordo con la mia visione dei fatti, la prego di voler rappresentare con tutta la sua forza le argomentazioni che le sembrano più convincenti. Sono convinto che ne vale la pena»;

2) il gruppo parlamentare dei Grünen ha preso una decisa posizione contro la chiusura a Palermo del Goethe Institut. Alla vigilia delle decisioni del Praesidium dei Goethe Institut la portavoce Elisabeth Altmann, membro del Bundestag, ha dichiarato: «Il Goethe-Institut rappresenta un fattore importante per la cooperazione internazionale nel settore della cultura e contribuisce a trasmettere un'immagine critica ma co-

struttiva della Repubblica federale di Germania all'estero. Le sedi del Goethe Institut offrono a molte persone all'estero la possibilità di imparare la lingua e di conoscere la cultura tedesca. Inoltre l'istituto di cultura tedesco svolge un'ampia attività di informazione.

Negli ultimi anni il Goethe Institut è stato oggetto di notevoli tagli finanziari da parte dello Stato. Ne è conseguita una politica di riduzione degli organici e di chiusura di diversi istituti. Il tentativo in cui non era riuscito Franz Josef Strauss con una aperta polemica negli anni Ottanta viene ripreso negli anni Novanta in maniera più "fredda" con la riduzione dei fondi statali: l'obiettivo è quello di tarpare le ali ad un organismo di interscambio culturale indipendente e dotato di spirito critico. Il Goethe Institut di Palermo, che esiste da 35 anni, rischia la chiusura. Il Goethe Institut ha acquistato molto in importanza nella vita culturale della Sicilia. Ne è una conferma il fatto che ogni anno 400 persone si iscrivono ai corsi di tedesco dell'Istituto e numerose sono le presenze alle sue manifestazioni culturali. Non è ammissibile che si rinunci all'unica sede del Goethe in Sicilia. La situazione culturale e lo sviluppo economico della Sicilia vanno presi sul serio. Non possiamo accettare che la vita culturale della Sicilia debba improvvisamente far riferimento alla terraferma e che la regione sia nuovamente relegata nella "vecchia" posizione di marginalità. Non è questo il modo per salvaguardare l'importante contributo del Goethe Institut alla cooperazione culturale con l'estero. Questo atteggiamento mette a repentaglio la fiducia nella politica culturale estera della Repubblica federale. Pertanto appoggiamo le diverse iniziative di protesta promosse da studenti, insegnanti, docenti, ricercatori, esponenti della cultura e della politica. Sosteniamo il "Comitato per salvare il Goethe Institut" costituito recentemente. Invitiamo l'amministrazione del Goethe Institut di Monaco a rinunciare all'approvazione del decreto definitivo di chiusura»;

3) le decisioni prese dal Praesidium dei Goethe Institut nei giorni scorsi sembrano contraddire fortemente le risposte di rassicurazione e di impegno date dal Ministero degli esteri della Repubblica federale tedesca al sindaco di Palermo («... Le posso fin d'ora assicurare che sia il Ministero degli affari esteri che il Goethe Institut di Monaco al di là di ogni riflessione si adopereranno per il mantenimento di una propria presenza culturale a Palermo. Le siamo grati di mettere a disposizione una struttura adeguata a titolo gratuito. Le sue considerazioni nonchè i contatti stabiliti con lei in relazione a questa questione saranno particolarmente preziosi per ogni ulteriore riflessione da parte nostra», Bonn, 1° agosto), e «il Ministro degli affari esteri Kinkel attualmente in ferie mi ha pregato di ringraziarla della sua lettera e di rispondere in sua vece. Lei ha espresso la preoccupazione che il Goethe Institut di Palermo possa essere ridimensionato per diventare una rappresentanza formale senza una propria sezione di lingua. Le posso assicurare che questa preoccupazione è infondata. Anche dal nostro punto di vista è importante per la politica culturale che a Palermo venga garantito e promosso l'insegnamento della lingua tedesca anche per il futuro...», Bonn, 11 agosto). Le decisioni del Praesidium che sembrano mantenere di nome ma chiudere di fatto il Goethe Institut di Palermo appaiono inoltre in contrasto con le pubbliche dichiarazioni di interesse rese dal dottor Schumacher, vice segretario generale dei Goethe Institut, che per una verifica sul problema

si è recato nelle settimane scorse a Palermo, dove ha incontrato il Sindaco e ha visitato, nei prestigiosi «Cantieri culturali della Zisa», i locali che l'Amministrazione Comunale ha offerto al Goethe Institut;

4) la «grande preoccupazione» per «le intenzioni di chiudere il Goethe Institut di Palermo» è stata riaffermata in questi giorni in un appello del citato «portavoce» del gruppo parlamentare dei Grünen: «È prevista una drastica riduzione dell'organico dell'Istituto dagli attuali 18 posti più un inviato a 1,5 posti e un inviato. In questo modo il Goethe Institut, attualmente costituito da 4 sezioni (sezione linguistica, attività pedagogica, biblioteca, sezione cultura), sarà decimato e ridotto a una rappresentanza culturale che offrirà ben poche opportunità di lavoro. Probabilmente la sezione linguistica sarà chiusa del tutto. Di fronte a queste prospettive continuare a parlare del fatto che l'istituto proseguirà la sua attività a Palermo vuol dire prendere in giro l'opinione pubblica. Anche se il nome continuerà ad esistere, non sarà nient'altro che uno specchietto per le allodole; per il resto l'impegno che il vostro stimato sindaco Leoluca Orlando sta portando avanti in difesa del Goethe Institut di Palermo viene ridicolizzato. Portare avanti una politica italo-tedesca di scambi culturali e linguistici in queste condizioni non è possibile. Rivolgo pertanto la preghiera di adoperarsi presso il Ministro degli affari esteri, dottor Klaus Kinkel, e il governo federale tedesco affinché il ministro Kinkel rinunci a firmare, il prossimo 26 settembre, il decreto di riduzione dell'organico del Goethe-Institut di Palermo. Invito ad adoperarci in un impegno comune affinché le relazioni culturali e linguistiche tra la Germania e l'Italia non vengano ulteriormente compromesse».

Per conoscere inoltre se i Ministri non ritengano sia urgente intraprendere una iniziativa analoga a quella che riuscì a far riaprire a Napoli la sede del Goethe Institut già chiusa, e sia al tempo stesso necessario che l'obiettivo di mantenere e rafforzare radicamento e ruolo del Goethe Institut a Palermo venga rappresentato al Governo della Repubblica federale tedesca come elemento qualificante non solo dei rapporti culturali tra i nostri due paesi ma anche di un nuovo impegno comune, della Germania e dell'Italia, nella cooperazione tra l'Europa e il Mediterraneo, nuovo impegno comune oggettivamente richiesto sia dalla prospettiva della creazione della zona di libero scambio nel Mediterraneo sia dalla più generale esigenza che la costruzione di un rapporto nuovo Nord-Sud non continui ad essere sacrificata al rapporto Ovest-Est (il Goethe Institut di Palermo dovrebbe essere incluso nel Centro Arabo-Europeo che l'Amministrazione Comunale di Palermo è impegnata a costruire).

